

Economia

Dossier Campania

Danilo Caruso e Alessio Matrone

I due cugini e la multiutility da 100 milioni

Danilo Caruso (classe 1969) e Alessio Matrone (1975), sono i fondatori e, rispettivamente, presidente e amministratore delegato di *Optima Italia*, multiutility made in Napoli che viene da più parti definita la *Google del Meridione*. Loro, cugini, studi in Economia presso la Federico II e un passato da skipper navigato (Danilo) e organizzatore di eventi free lance (Alessio), hanno dato vita alla loro creatura nel 1999. E da allora è stato un crescendo: *Optima Italia*, infatti, ha festeggiato di recente, con tanto di party-evento, il raggiungimento di alcuni traguardi societari importanti. Primo fra tutti: il superamento, abbondante, di quota 100 milioni di fatturato. Il 2012 potrebbe chiudersi alla soglia dei 118 milioni, in forte crescita rispetto agli 85 del 2011. Nel 2007, val la pena di sottolinearlo, il dato era attestato sugli 8 milioni (+56% rispetto all'anno precedente). Nel 2008 si raddoppia: 15 milioni di euro. Nel 2009, in controtendenza rispetto alla congiuntura economica globale, *Optima* fa registrare un fatturato di circa 26 milioni di euro. L'azienda, una spa, chiude il 2010 con un'ulteriore crescita, toccando i 54,5 milioni di euro, grazie soprattutto allo sviluppo del segmento energia e alla nuova offerta relativa alla fornitura di gas. Il resto è storia recente.

Optima, per la cronaca, è una multiutility per i servizi di telecomunicazioni, energia elettrica e gas che si è guadagnata la fiducia di oltre 100.000 clienti business su tutto il territorio nazionale, una rete vendi-

ta di oltre 200 addetti, una sede commerciale a Milano, un quartier generale al centro di Napoli in un palazzo del '700 del Corso Umberto, un design interno a metà tra un'azienda della Silicon Valley e un centro benessere, popolata da oltre 150 giovani professionisti per lo più in jeans e t-shirt, con un'età media di 28/29 anni. È un insieme di uffici, sale relax con poltrone per sedersi comodamente e ascoltare musica, una sauna, un bar interno con ragazze sempre pronte a offrire caffè, colazione e merenda, video games, calcio balilla e anche un servizio mensa molto *social*.

Il futuro? Dopo l'avvenuto passaggio da srl a spa, è in programma la quotazione in borsa, la fornitura di servizi di telefonia mobile e lo studio di nuovi scenari per semplificare sempre più la vita dei clienti *Optima*, anche fuori dal business.

Alessio e Danilo, napoletani purosangue, ricordano spesso come è cominciata: studiando i mercati più appetibili, dopo aver capito che c'era spazio per iniziative nelle telecomunicazioni, viste le liberalizzazioni del settore. Lo spazio, e hanno avuto ragione, stava nel supportare il mondo del business.

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Cianciulli

Nasce a Montella il software che aiuta l'edilizia

Nel 1991: premio Smu Industrial Design (unico prodotto del nostro Paese a essere selezionato); nel 1995: primo posto al concorso Windows per l'Italia; nel 2000: premio Costruire (l'omonima rivista sceglie ogni anno i prodotti, i componenti e i servizi del mondo delle costruzioni che si sono distinti per il contenuto innovativo); nel 2006: Confindustria Awards for Excellence (riconoscimento riservato alle imprese italiane "che con passione e tenacia riescono ad innovare, produrre con intelligenza e competere nel mondo"); nel 2007: premio Uovo di Colombo (assegnato dalla Compagnia delle Opere della Campania e della Camera di commercio di Napoli come caso di eccellenza e modello di innovazione basata sulla valorizzazione del capitale umano); nel 2009: Campania Awards, che *MF/Milano Finanza* e *ItaliaOggi*, *Capital* e *MF*

Honyvem, dedicano alle realtà (aziende, istituzioni, professionisti) capaci di raggiungere livelli d'eccellenza. Sono solo alcuni dei riconoscimenti ottenuti da *Acca Software*, azienda irpina di Montella, che nasce grazie all'intuizione del suo socio fondatore Guido Cianciulli, classe '59, oggi amministratore unico della spa (oltre a essere vicepresidente di Confindustria Avellino, associazione guidata da Sabino Basso).

Acca, che occupa circa 150 addetti e sta per realizzare — a Bagnoli Irpino — un nuovissimo centro per ospitare la sede aziendale (con tanto di piscina coperta e palestra a disposizione dei dipendenti), è oggi considerata leader italiano del software per l'edilizia; secondo molti, si tratta di un punto di riferimento unico per il settore.

La storia dell'azienda avellinese, per la cronaca, comincia all'interno di uno studio tecnico di geometri, ingegneri e architetti come tanti in Italia. I primi software vengono sviluppati per rispondere alle esigenze interne. Nasce *Comet*, società che produce e commercializza il primo prodotto di computo e contabilità lavori. Siamo nel 1989. Un anno dopo viene prodotto il primo software «griffato»: *Primus*. Il suo nome è legato proprio al fatto che si trattava di un battesimo. Segue *Cantus*, per la rilevazione dei costi di cantiere. Nel 2011, dopo due lustri e più di crescita, *Acca* partecipa all'Ecobuild di Londra: è il debutto ufficiale nei mercati esteri. Inizia, insomma, la sfida dell'internazionalizzazione.

La nuova creatura di Cianciulli & C. (lui peraltro è un personaggio poco incline alle luci dei riflettori: si dice che non ami nemmeno i telefoni cellulari) è stata lanciata alla fine di agosto. Uno sforzo messo in campo proprio per far breccia anche oltre-confine. Il nuovo software si chiama *Edificius*: un programma di progettazione architettonica che Antonio Cianciulli, fratello di Guido e responsabile del marketing aziendale, e definisce «rivoluzionario perché non si disegnano più linee ma direttamente oggetti: mura, porte, finestre, il tutto in 3d (poi ridotto automaticamente nei disegni)».

Pa. Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

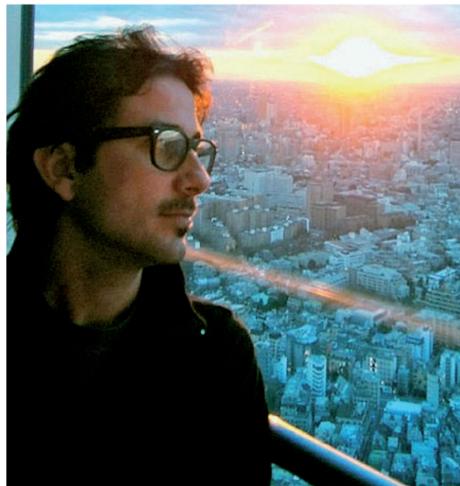


Enrico Schettino

Il giurista «pentito» ha scelto la cucina del Sol Levante

Enrico Schettino, classe 1978, è un imprenditore con una formazione fuori dagli schemi. Ha un solido corso di studi alle spalle, una serie di esperienze professionali diverse e un progetto commerciale basato su una idea forte, che è diventato il suo lavoro. Per quattordici anni ha fatto il dj, dodici anni fa con il sito *disconapoli.it* (l'idea era quella poi sviluppata da Facebook) raccoglieva tremila contatti al giorno, poi la laurea in Giurisprudenza, il lavoro di avvocato, il concorso notarile. «Ho sostenuto gli scritti, ma il concorso fu annullato per i brogli della commissione. Interpretai la cosa — ricorda — come un segno del destino e decisi di abbandonare la carriera legale per dedicarmi allo sviluppo di un'attività che avevo visto affermarsi con successo in tutto il mondo. Avevo notato che solo a Napoli mancava un format che permettesse a tutti di mangiare buon sushi a prezzi abbordabili». Così è nata la catena *Giappo*. «Che presenta anche la novità del *kaiten*. Il tapeto — spiega Schettino — su cui scorrono piattini colorati, fra cui scegliere le proprie pietanze. Una caratteristica tipica giapponese che in Campania non c'era. Nei nostri locali abbiamo creato una formula di successo. *Giappo* è un sushi bar dove, oltre alla cena, ci si può anche fermare solo per un aperitivo».

La prima apertura di *Giappo* risale a quattro anni fa alla Riviera di Chiaia, per l'esattezza a vicolo Ischitella. Ora la sede di Chiaia è in vicolo Belledonne, nel cuore della movida, contemporaneamente sono arrivati *Giappo* in piazza Lauro a Sorrento, in via Cilea al Vomero, al centro di Aversa e all'Arenile di Bagnoli, dove nei mesi estivi c'è un vero e proprio villaggio giappo-



nese che, oltre ai cibi nipponici, presenta una serie di proposte per il tempo libero. Del resto Schettino per tre anni è stato animatore in Valtur, prima di diventare formatore a livello nazionale dei ragazzi che volevano entrare a lavorare nei club.

La formula di *Giappo* è quella del franchising e il progetto è solo all'inizio. «Sono appena tornato — racconta Schettino — dalla fiera del franchising di Milano. Siamo pronti per arrivare nel resto della Campania e in Italia». Ma l'idea del sushi bar da dove viene? «Ho viaggiato molto ed elencare le città e i locali che sono stati per me di ispirazione sarebbe impossibile: da Miami a Londra, da Milano a Tokyo (dove è stata scattata la foto pubblicata a destra, ndr) ho preso spunti ovunque».

Intanto si va consolidando il rapporto dei napoletani con il sushi. «Piano piano iniziano a capirlo e apprezzarlo», spiega mr. *Giappo*: «Il sushi non è solo pesce crudo, la cucina giapponese ha anche piatti caldi». Resta il valore assoluto di una cucina dietetica, genuina, sana. «Non è solo una moda. È un modo per restare in forma mangiando bene. Non è un caso — conclude Schettino — se a Milano, città ricca di modelle e di sportivi, il sushi è richiestissimo. È un approccio alternativo alla buona cucina».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serena Sorrentino

Dalla protesta studentesca al vertice della Cgil

Trentaquattro anni. Napoletana. Una bella e giovane donna, che vive a Roma da due anni ma fa la pendolare appena può con la sua città natale, dove ha il marito e dove mantiene ostinatamente la sua residenza. Serena Sorrentino ne ha fatta di strada in questi anni. Da quando, appena tredicenne, frequentava il primo anno di liceo ad Arzano, proprio paese d'origine, all'istituto «Caccioppoli», e si mise alla testa di una protesta degli studenti per il mancato riconoscimento di alcuni diritti. Serena non si perse d'animo, benché solo ragazzina, si mise in viaggio, andò a Roma, tornò a scuola e riferì ai suoi compagni di classe. Successivamente portò il tema all'attenzione della Cgil e partecipò ad alcune riunioni

ni nella sede sindacale. Fu il primo impatto con la Camera del Lavoro, indubbiamente positivo, perché da quel momento la Cgil è diventata il motore quotidiano della sua vita.

Studi umanistici, frequenta la facoltà di Scienze politiche dove sostiene alcuni esami ma non arriva alla laurea: «Mi riprometto di farlo appena posso», giura. Nel 1994 è tra i fondatori dell'Unione degli studenti medi a Napoli, legata alla Cgil, e successivamente, dopo aver conseguito la maturità, entra nell'Unione studenti universitari, della quale diventa vicepresidente. Nel 2002 passa dal sindacato universitario alla Cgil, entrando nella segreteria della Camera del Lavoro di Napoli a soli 23 anni: è la più giovane segretaria confederale della storia della Cgil partenopea.

Nel pochissimo tempo che l'attività sindacale le lascia, coltiva la sua passione, la storia dell'arte, e fonda a Napoli un'associazione culturale. Il rapporto che la lega alla capitale del Mezzogiorno resta saldissimo, una sorta di cordone ombelicale che non vuole recidere. Al punto da confessare di «avere l'ambizione di tornare a Napoli». E sentenza: «La città ha grandi potenzialità, può risollevarsi dall'attuale stato, anche se soffre una forte crisi di rappresentanza che riguarda i partiti e le forze intermedie. Ciò che le manca è una classe amministrativa e politica capace di elaborare un progetto che riguardi l'intera area metropolitana».

Attualmente Serena è uno dei componenti della segreteria confederale nazionale del maggior sindacato italiano. Susanna Camusso la stima al punto di averle assegnato, nel giugno di quest'anno, una serie di deleghe alcune molto pesanti, come il mercato del lavoro, il Mezzogiorno, la scuola, ricerca, formazione e università, pur continuando a mantenere gli incarichi che aveva prima, la legalità e sicurezza e le pari opportunità, quando a giugno del 2010 entrò nella segreteria confederale allora guidata da Guglielmo Epifani.

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA